

# Dalla manifattura segni di rinascita Firenze seconda tra le 12 grandi

## Tecnologia e innovazione hanno consentito di superare la crisi

ILARIA CIUTI

FIRENZE non è solo la città del turismo è anche una vitale e moderna città dell'industria avanzata. È la seconda delle dodici grandi città italiane nella graduatoria fatta dall'indagine del Censis sulla capacità della nuova manifattura urbana (i cosiddetti *city makers*) di rinascere e rinnovarsi dalle ceneri della vecchia manifattura travolta dalla crisi. Sembrava, o almeno molti così hanno sostenuto, che la crisi avesse mandato in agonia la manifattura in Italia. E invece si scopre attraverso l'ultima indagine del Censis che non solo di manifattura si vive e c'è bisogno. Ma che l'industria italiana non è morta, piuttosto si sta trasformando e che ci sono aziende che resistono innovandosi e altre

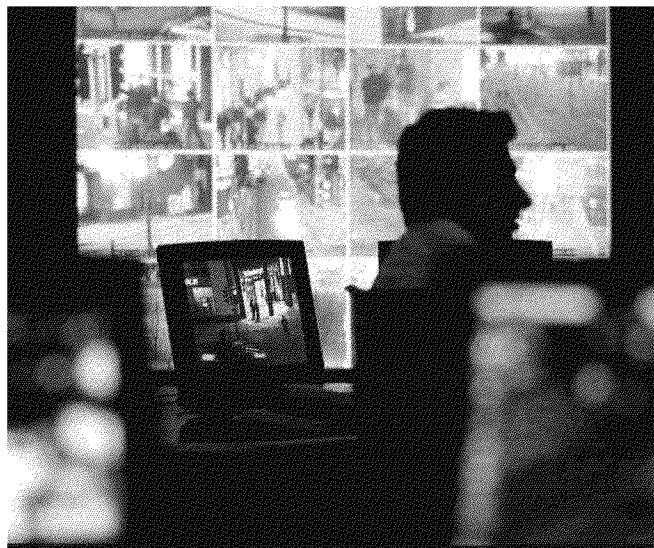
nuove che nascono. In questo quadro, la Toscana si dimostra tra le regioni più vitali, dove l'amministrazione regionale ha scelto di selezionare le risorse in modo da non disperderle e concentrarle sulle imprese più dinamiche e innovative, capaci poi di trascinare le altre. A questo scopo esiste un Osservatorio presso l'Irpet che conta 350.000 aziende in tutto, di cui 45.000 manifatturiere da cui estrapolare le 3.000 più dinamiche che però concentrano circa il 40% degli addetti.

Il Censis stabilisce quattro indici per misurare le capacità di rinnovamento industriale delle città italiane: consistenza, vitalità, vocazione, concentrazione urbana. Nella graduatoria di sintesi dei quattro indici, Firenze è al secondo posto tra le dodici grandi città che sono tra i 110 comuni

capoluogo in Italia. Lo è soprattutto per vocazione e vitalità manifatturiere e viene dopo Torino ma prima di Verona, Milano, Bologna e tutte le altre. Se la cava anche quanto a start up: quarta dopo Milano, Roma e Torino, ma prima di Bologna, Napoli, Genova. In assoluto, poi, è prima per vitalità manifatturiera Prato. E questo in un arco di tempo in cui in Italia tra il 2009 e il 2016 la manifattura ha perso 54.992 imprese, (il 9,2% del totale) e tra il 2008 e il 2013 ha bruciato circa 30 miliardi di valore aggiunto (-13,5%). Ma le industrie nuove iscrittesi alle Camere di commer-

cio nell'ultimo periodo sono 27.348: 17.465 nel 2015 (+2,3% rispetto al 2014) e 9.883 nel primo semestre del 2016. Più tecnologiche ma più urbane e a minore impatto ambientale, integrate con università e centri di ricerca, su territori dotati di lavoratori qualificati e mercati evoluti e di nicchia. Caratteristiche che alla Toscana non mancano. Per il resto la nuova manifattura, come viene fuori dall'indagine del Censis, è innovativa, pone al centro il design e il progetto e supera la distinzione rigida tra produzione e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL RAPPORTO

Il Censis premia Firenze e le sue aziende manifatturiere che hanno saputo innovarsi: più tecnologiche, vivaci, qualificate

